

L'ENCICLOPEDIA CROMATICA PUBBLICATA DA HOEPLI

# Tutti i colori del calcio

## La difesa di una passione

CERVI, SACCO E LE ILLUSTRAZIONI DI CASANOVA PER UN VOLUME GIOIELLO

GIOVANNI TOSCO

È necessaria una certa dose di coraggio per decidere di uscire con un libro che si intitola "Calciorama" e racconta "i colori della passione". Ci vuole coraggio nel senso che è evidentemente una scelta in controtendenza dedicare più di trecento pagine - magnificamente illustrate da Osvaldo Casanova - alla storia delle maglie delle squadre di calcio in un'epoca in cui capita di sedersi davanti al televisore e aver bisogno di qualche attimo prima di comprendere quali sono le formazioni in campo. Ma attenzione: questa enciclopedia cromatica non è un libro passatista o dai toni nostalgici. Lo definirei un libro di resistenza, come bene si evince dalle "istruzioni per l'uso", laddove si chiarisce che l'intenzione degli autori - Gino Cervi e Gianni Sacco, il primo filologo romano prestatato all'editoria, il secondo docente di Diritto pubblico comparato all'Università di Pavia: insieme hanno pubblicato tre anni fa "A. C. Milan. Le storie", realizzato con Michele Ansani e Claudio Sanfilippo - è quella di «difendere il diritto di tutelare i miti fondativi delle passioni calcistiche e provare a raccontare il grande romanzo del football attraverso i colori delle maglie: i colori primari e complementari, le loro combinazio-



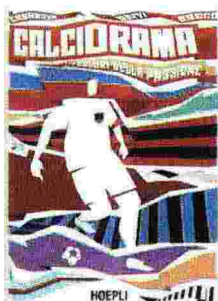
L'arancione Olanda: qui Crujff in Adidas con due sole strisce

ni, i toni, le sfumature; e tutto quello che serve a identificare, appunto, una passione privata e collettiva».

### INNAMORAMENTO

Perché il tifo può essere in qualche modo indirizzato dai genitori o da qualche zio o nonno, ma spesso è conseguenza dell'innamoramento per colori che, più di altri, ci intrappolano l'anima. E anche in questi tempi nei quali il marketing (quelli del marketing scriverebbero Marketing) impone la propria volontà a discapito del buon senso, del buon gusto, della buona scrittura, l'importanza del colore resta fondamentale in tutto e,

a maggior ragione, dentro quel caleidoscopio di emozioni che ha la forma di uno stadio. Venti sono i capitoli, uno per colore. E in questo caso non è pedante elencarli, in ordine alfabetico come democraticamente sono: arancione, azzurro, bianco, biancoceleste, bianconero, biancorosso, blu, giallo, gialloblu, giallorosso, granata, grigio, nero, neroazzurro, rosso, rosso-blu, rossonero, verde, viola, multicolor (dove trovano spazio tutti i colori che restano, o quasi, e la maglia più brutta della storia, indossata dai Colorado Caribous, squadra di Denver che giocò nella North American Soccer League dal 1968 al 1984.



"Calciorama. I colori della passione" (Hoepli, 336 pagine, 29,90 euro) è stato scritto da Gino Cervi e Gianni Sacco e ha le illustrazioni di Osvaldo Casanova. È l'ideale seguirlo alle storie di Milan, Juventus e Inter.

### NARRAZIONE

Ora, i colori sono il cuore di questo libro e nello stesso tempo il pretesto per la narrazione, che scava nella profondità dei fatti e riesce a scovare una quantità impressionante di aneddoti e curiosità. L'arancione riconduce subito all'Olanda, ça va sans dire, al profeta del gol raccontato in un documentario di Sandro Ciotti, al concetto di totaalvoetbal, ma anche alla maglia che Crujff aveva nel Mondiale del 1974, diversa dalle altre perché aveva soltanto due strisce anziché le canoniche tre dell'Adidas. Non un segno distintivo o un vezzo del campione, non un errore, ma l'esca-

motage della federazione olandese per aggirare la problematica commerciale, dato che Crujff era sotto contratto con la Puma. Da una delle più belle nazionali di tutti i tempi Cervi e Sacco rimbalzano con una disinvoltura affascinante al Wolverhampton e alla Pistoiese dell'improbabile Luis Silvio (vedi alla voce giallappesca "fenomeni parastatali"). E così si comincia a capire un po' meglio la quintessenza di "Calciorama", questo continuo saltellare dal calcio alla storia, dalla sociologia alla mitologia, dal jazz alla musica colta, dai brani dei cantautori più impegnati ai motivetti delle commedie sexy degli anni Settanta; e poi dai calciatori ai filosofi, dai ciclisti agli scrittori premi Nobel, dai santi ai fanti. Basta scorrere l'indispensabile indice dei nomi (che segue un altrettanto prezioso indice delle illustrazioni, il cui tratto grafico rimanda alle belle opere già edite da Hoepli e dedicate a Milan, Juventus e Inter) per rendersene ulteriormente conto.

Loro, gli autori, sostengono con autoironia di non soffrire di seri disturbi della personalità e davvero non c'è motivo di dubitarne. L'unico pensiero, avendo il libro tra le mani, riconduce alla gratitudine per un lavoro da sfogliare e leggere tante e tante volte.